



Così l'Arcivescovo di San Juan de Cuyo al VI Seminario Professionale sugli Uffici di Comunicazione della Chiesa

Mons. Delgado: "Trasmettere la Chiesa con empatia"

ROMA (29 Aprile 2008) - *"Il dialogo frequente fra il Vescovo e l'ufficio di comunicazione è di grande utilità. Lo scambio costante di approcci e di impressioni permette di vedere i problemi da una prospettiva più larga e più ricca per la comunicazione e per la responsabilità pastorale"*. Lo ha detto l'Arcivescovo di San Juan de Cuyo (Argentina), **Mons. Alfonso Delgado**, intervenendo lunedì alla prima giornata del VI Seminario professionale sugli Uffici di Comunicazione della Chiesa, in programma fino mercoledì presso la Facoltà di Comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce.

Il Prelato ha aggiunto che *"in una società in cui la Chiesa appare a molti come legalista e 'istituzionale', una sfida fondamentale per gli uffici di comunicazione è quella di aiutare a trasmettere la gioia che nasce dalla fede e dall'amore di Dio"*. Nel comunicare il tesoro della fede, *"la Chiesa deve trasmettere la dottrina di Cristo (ortodossia), le azioni coerenti con quella dottrina (ortoprassi) ma anche dovrebbe comunicare una sorta di 'orto-empatia': perché i modi e le forme della comunicazione devono esprimere correttamente la gioia di condividere un messaggio di grande ricchezza spirituale e il calore umano proprio del Vangelo"*.

L'Arcivescovo di Perth (Australia), **Mons. Barry Hickey**, ha invece affermato che il dipartimento di comunicazione deve aiutare a *"trarre vantaggio dalle situazioni di controversia per presentare il messaggio della Chiesa con chiarezza e con dettaglio"*. Anziché limitarsi a *"rispondere alle domande"* l'ufficio deve essere in grado di *"creare storie"*. Un altro ruolo essenziale del dipartimento di comunicazione, ha aggiunto Mons. Hickey, è quello di *"preparare in anticipo tutte le questioni che possono diventare notizia"*, sia positiva che negativa. In questo modo, la Chiesa *"comunica con tutti, e non solo con quelli che appartengono ad Essa"*.

Ad aprire i lavori del Seminario professionale era stato nella mattinata il **prof. Marc Carroggio**, per il quale *"sebbene le controversie sono in apparenza fenomeni negativi, esse comportano anche il vantaggio di generare un grande interesse informativo. Le stesse servono a dare dei messaggi che possono arrivare molto lontano"*. In questi momenti, ha aggiunto l'ordinario di Media Relation presso la Santa Croce, *"è fondamentale che l'ufficio di comunicazione agisca con chiarezza nei contenuti, approccio positivo e amabilità nello stile"*. Infatti, *"quando tutte le telecamere e i microfoni si concentrano su di noi, la questione dei modi diventa cruciale"*.

Il **sociologo Andrea Maccarini**, dell'Università di Padova, aveva parlato delle controversie come *"un laboratorio simbolico che formula problemi e risposte interessanti per l'intera società"*. Non a caso, *"con il ritorno delle religioni nella sfera pubblica 'moderna', la Chiesa è direttamente impegnata nel discorso non confessionale e questo segna un'evoluzione nel rapporto tra Chiesa e mondo"*. Paradossalmente, però, *"da un lato acquisisce prestigio morale come entità capace di parlare 'a nome dell'umanità', dall'altro proprio per la stessa ragione viene criticata in quanto attore che non si rassegna a essere osservata come 'un soggetto tra gli altri', ma pretende per le proprie opinioni una validità 'per tutti', percepita come imposizione"*.

Sempre in mattinata era intervenuto il Portavoce della Comunità di Sant'Egidio, **Mario Marazziti**, il quale, nel presentare le esperienze vissute in tanti anni a contatto con *i casi delle trattative di pace e della lotta contro l'AIDS*, ha detto che *"c'è un unico modo di comunicare, quando c'è troppa distanza nella controversia tra l'uno e l'altro: va preso per normale il punto di partenza dell'altro"*.

La chiusura della prima giornata è toccata invece alla giornalista **Eugenia Roccella**, che ha commentato l'esperienza del Family Day in Italia come *"riscoperta del senso comune"* e come dimostrazione che *"nelle questioni antropologiche è fondamentale mantenere un approccio comunicativo capace di arrivare a tutti, credenti e non credenti"*.

La giornata di oggi, **martedì 9 aprile**, si è aperta con una solenne Santa Messa presieduta da **Mons. Claudio Maria Celli**, Presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva.

La prima relazione della giornata è toccata al **prof. Angel Rodríguez Luño** (Santa Croce) che ha offerto alcuni contenuti del Magistero di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI su come *comunicare le proprie convinzioni*. Per lo studioso, se si vuole dare *"un piccolo contributo al grande compito di illuminare il mondo della comunicazione e della cultura con la luce del Vangelo, occorre adoperarsi affinché l'oscurità dell'avversario, qualora ci fosse, non tolga alle nostre parole e atteggiamenti la luminosità che scaturisce dal messaggio cristiano, che è fatto di amore della libertà, ricerca sincera della verità, rispetto dell'autonomia delle cose temporali, attenzione alla consistenza oggettiva delle critiche, e amicizia magnanima verso tutte le persone"*.

Il cattedratico di Diritto Processuale, **Julio Banacloche**, ha parlato invece dello strumento giuridico nella risposta alle controversie, attraverso l'analisi di alcuni casi internazionali. Banacloche ha fatto diverse raccomandazioni, che consigliano equilibrio fra la *"via della comunicazione"* e la *"via legale"*. Nel concreto, l'esperto ha anche proposto la creazione di un **Osservatorio Internazionale di difesa dei diritti dei credenti e della libertà religiosa**. *"Una soluzione globalizzata per dare risposta coordinata a persone di un Paese qualunque. Quest'organo potrebbe centralizzare informazione e offrire in qualunque caso assistenza generale e raccomandazioni"*.

I lavori proseguiranno fino a domani 30 aprile, quando è prevista la partecipazione all'Udienza Generale con il **Santo Padre** e la visita alla Sala Stampa della Santa Sede alla presenza del direttore **P. Federico Lombardi**.